

Scuola dei Librai, per Visco le imprese devono cambiare

L'INCONTRO

E' una libreria che non ha cessato di essere operativa nemmeno sotto le bombe, quando durante il Secondo conflitto mondiale le fortezze volanti americane concentravano la loro attenzione su Sesto San Giovanni. E storica non solo per le sue origini ottocentesche, confermate da una patente rilasciata dallo Stato Parmense, ma per essere appartenuta sin dalle origini alla medesima famiglia. Questo il biglietto da visita della Tarantola di Sesto San Giovanni, vincitrice ieri a Venezia della dodicesima edizione del premio "Luciano e Silvano Mauri". A ritirare l'ambito riconoscimento di settore, nella giornata conclusiva del XXXV seminario di perfezionamento della Scuola per librai "Umberto e Elisabetta Mauri", è stato il titolare Giorgio Tarantola, che l'ha idealmente condiviso con il padre

Roberto e i collaboratori Francesco e Beatrice.

LA BANCA D'ITALIA

Mentre a chiudere la tre giorni è stato l'intervento di Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia, che ha parlato sul tema "Investire in conoscenza". "Gli economisti raccontano storie? Io penso di sì, anche quando spiegano il funzionamento dell'economia - ha esordito Visco - In questo caso usano in modo informale il linguaggio della matematica. Ma anche la letteratura può contribuire a rendere più chiari i concetti economici. Gli esempi sono tanti: vanno da Turgenev a Zola e da Thackeray a Forster. Per non parlare della passione di Keynes per i libri antichi".

LA GLOBALIZZAZIONE

Dopo questa incursione nel letterario, tuttavia, il governatore ha concentrato subito l'attenzione su temi a lui più abituali, a cominciare dalla globalizzazione

e dai suoi effetti. "Diversamente da tanti paesi in via di sviluppo, non siamo riusciti a cogliere i suoi vantaggi - ha detto - L'Italia conta 4,3 milioni di piccole imprese, che a livello economico costituiscono all'incirca la metà del suo valore e mostrano un livello di produttività piuttosto basso. In altre parole, il piccolo resta piccolo e il Paese fatica a muoversi. Anche la struttura familiare non aiuta, specie per la diversità di management. Inoltre, l'Italia non ha saputo approfittare dell'unione monetaria. E risulta ancora modesta quanto a investimenti produttivi e tecnolo-

gici".

SVILUPPO FUTURO

"Se la nostra economia è poco dinamica, la responsabilità è soprattutto nostra - ha continuato Visco - Abbiamo un capitale umano incapace di fronteggiare i cambiamenti, e che presenta forti carenze quanto a letture e capacità di comprensione dei fenomeni e delle trasformazioni in atto". Secondo il governatore della Banca d'Italia, "per cambiare le cose occorre investire di più in cultura e conoscenza: a livello scolastico, universitario e lavorativo. In primo luogo va superata la barriera tra cultura umanistica e tecnico-scientifica. Poi, coltivando creatività, curiosità e vitalità, vanno modificate le politiche pubbliche e quelle dei soggetti privati. Infine, occorre leggere di più. E non affidarsi più a formule di cui si rischia di restare prigionieri".

Vettor Maria Corsetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICONOSCIMENTO PIÙ IMPORTANTE E' ANDATO ALLA LIBRERIA TARANTOLA DI SESTO S. GIOVANNI



VENEZIA L'intervento di Ignazio Visco alla Scuola dei Librai

